

## L'impazienza di Ero

La risposta di Ero non è da meno. Anch'essa trabocca di passionalità e arriva a insinuare almeno con un accenno di gelosia che l'indugio di Leandro sia dovuto a un'altra causa. Nel quadro del loro amore disperato sono proposte soluzioni ancor più disperate, come quella di incontrarsi a nuoto a metà strada. Poi alla fine, così come la lettera di Leandro doveva render più lieve l'attesa di Ero, a sua volta quella di Ero servirà ad alleviare l'indugio di Leandro. Grande rilievo è dato nella lettera alla differenza di stirpe che separa i due amanti.

- 1 Perché possa avere nei fatti quella salute  
che mi auguri a parole, vieni, Leandro!<sup>1</sup>  
Troppo lungo è ogni indugio che ritarda la nostra gioia;  
perdona la mia confessione: il mio amore non è paziente<sup>2</sup>.
- 5 Bruciamo dello stesso fuoco, ma non sono pari le forze:  
sospetto che negli uomini sia più forte il carattere<sup>3</sup>.  
Come il corpo, così anche la mente delle ragazze è fragile:  
morirò se prolunghi ancora un poco l'indugio.  
Voi, andando a caccia o coltivando i poderi,
- 10 mettete molto tempo in vari indugi.  
Vi trattengono il foro, gli esercizi in palestra,  
o reggete col freno il collo del vostro cavallo,  
o prendete con la rete l'uccello o con l'amo i pesci:  
passa più svelto il tempo col vino in tavola<sup>4</sup>.
- 15 A me, che sono reclusa, se anche bruciassi di meno,  
non resterebbe nient'altro da fare che amare.  
Faccio dunque ciò che mi resta e ti amo, mio solo piacere,  
più di quanto mai possa essere ricambiato<sup>5</sup>.  
O parlo sottovoce di te con la mia cara nutrice<sup>6</sup>,
- 20 e mi chiedo qual è la causa che ritarda il tuo viaggio,  
o guardo il mare e rimprovero con le tue stesse parole  
i flutti sconvolti dal vento odioso;  
o, quando le acque hanno calmato un po' la loro ferocia,  
mi lagno che tu possa, ma non voglia venire,
- 25 e mentre mi lagno, lacrime scendono dagli occhi innamorati,  
e le asciuga la vecchia complice con la mano tremante.  
Spesso guardo se sulla spiaggia ci sono tue orme,  
come se la sabbia conservasse le impronte;  
per informarti di te e scriverti, chiedo se qualcuno viene da Abido,

**1. Perché possa avere... Leandro:** i versi iniziali fanno riferimento alla lettera ricevuta da Leandro (cfr. *Heroides* XVIII).

**2. Troppo lungo... non è paziente:** anche Ero come Leandro dichiara la propria impazienza, motivo tipico.

**3. Bruciamo... il carattere:** oltre all'amore che accende con uguale intensità i due

innamorati, altro motivo tipico, Ero dichiara anche la propria debolezza, contrapposta alla forza maschile.

**4. Voi, andando a caccia... in tavola:** i vv. 9-14 elencano una serie di attività maschili, tipiche del mondo greco e romano: la caccia e l'agricoltura, il foro e la palestra definiscono la sfera alternativa all'amore.

**5. A me, che sono reclusa... ricambiato:** alla varietà delle attività maschili si oppone il vuoto delle giornate di Ero, a cui non resta altro che il pensiero dell'amore.

**6. O parlo... la mia cara nutrice:** la nutrice di Ero, menzionata anche nella lettera di Leandro (cfr. *Heroides* XVIII, 97-100), funge da confidente della donna innamorata.

- 30 oppure se qualcuno va ad Abido.  
Perché dirti quanti baci do alle vesti che tu deponi  
quando stai per entrare nell'acqua dell'Ellesponto?  
Quando la luce è finita, e la notte più amica  
caccia il giorno e mostra le stelle chiare,
- 35 subito metto in cima alla torre la lampada,  
segno e guida della via familiare  
e, girando il fuso e tirando lo stame,  
occupo il lungo indugio nelle arti da donna<sup>7</sup>.  
Mi chiedi in tutto questo tempo, di cosa parlo;
- 40 niente tranne il nome di Leandro è sulla mia bocca.  
“Pensi che la mia gioia sia già uscita da casa, nutrice,  
o sono tutti svegli e ha paura dei suoi?  
Pensi che si sia già sfilata la veste  
e si unga le membra dell'olivo di Pallade?<sup>8</sup>”.
- 45 Lei annuisce, non perché pensi ai nostri baci,  
ma perché il sonno insinuandosi muove il suo vecchio capo,  
poi dopo un momento di indugio le dico: “Certo  
sta già nuotando, muove lentamente le braccia spostando l'acqua”.  
Dopo pochi fili, quando il fuso tocca la terra,
- 50 mi chiedo se puoi essere a metà dello stretto.  
Guardo e prego con voce angosciata che il vento  
ti sia propizio e ti renda facile il viaggio.  
Talvolta capto delle voci, e ogni rumore  
crediamo che sia quello del tuo arrivo.
- 55 Quando ho trascorso, ingannandola, la maggior parte  
della notte, il sopore s'insinua nei miei occhi stanchi.  
Forse senza volerlo, sfacciato, dormi con me,  
e vieni anche se di persona non vuoi venire;  
mi sembra di vederti che arrivi nuotando,
- 60 che appoggi sulle mie spalle le braccia ancora umide  
che metti sul corpo bagnato la solita veste,  
e scaldi il tuo petto accostandolo al mio,  
e molte altre cose che una lingua discreta deve tacere,  
che piace aver fatto, ma fa vergogna ridire.
- 65 Povera me! È un piacere breve e non vero;  
insieme al sonno anche tu te ne vai sempre<sup>9</sup>.  
Uniamoci più strettamente, amanti bramosi,  
e la nostra gioia non manchi di sicurezza e fiducia.  
Perché ho trascorso, al freddo, tante notti vedove?
- 70 Perché tante volte, pigro, rimani lontano da me?  
Lo so che il mare non è ancora agevole al nuoto,

7. e, girando il fuso... da donna: la filatura è il simbolo della donna casta e fedele.

8. Pensi... di Pallade?: con l'olio di oliva, frutto dell'olivo sacro ad Atena/Minerva, gli atleti si ungevano il corpo prima degli esercizi.

9. Forse senza volerlo... vai sempre: l'unico piacere di Ero è quello, fittizio, del sogno, in cui trova lo spazio per godere della compagnia di Leandro.

- però la notte scorsa il vento era più lieve.  
 Perché l'hai lasciata passare, temendo quello che non sarebbe avvenuto?  
 Perché una buona occasione è andata perduta, e non ti sei messo in viaggio?
- 75 Se anche ti si desse subito un'altra occasione simile,  
 quella era migliore, perché era prima.  
 Ma è cambiato ben presto l'aspetto del mare agitato:  
 spesso, quando ti affretti, arrivi prima.  
 Sorpreso qui dalla burrasca, non avresti nulla
- 80 da temere, niente ti nuocerebbe tra le mie braccia.  
 Allora ascolterei volentieri il suono dei venti,  
 e pregherei certo che il mare non tornasse mai tranquillo<sup>10</sup>.  
 Ma cosa è accaduto, che temi di più le acque,  
 e hai paura del mare un tempo disprezzato<sup>11</sup>?
- 85 Ricordo quando al tuo arrivo il mare non era  
 meno minaccioso e crudele, o almeno non molto,  
 e io ti gridavo: "Sii audace, ma non al punto  
 che io, poveretta, debba piangere il tuo valore".  
 Da dove viene questo nuovo timore, e dove è andata
- 90 l'audacia di prima? Dov'è quel grande nuotatore che disprezzava  
 le acque? Ma ti preferisco così a come eri prima,  
 e che tu faccia un viaggio sicuro nel mare in pace,  
 purché rimani lo stesso, purché ci amiamo  
 come scrivi, e la fiamma non si tramuti in cenere fredda.
- 95 Non temo tanto i venti, che ritardano i miei desideri,  
 ma che non si disperda, simile al vento, il tuo amore<sup>12</sup>,  
 che io conti meno per te, che i pericoli superino  
 il motivo per venire, e il compenso non valga più la fatica.  
 Talvolta temo che mi danneggi la patria e si dica
- 100 che una ragazza di Tracia non è all'altezza di un letto di Abido<sup>13</sup>.  
 Eppure sono in grado di sopportare tutto piuttosto  
 che tu resti in ozio, conquistato da non so che rivale,  
 e abbraccino il tuo collo braccia estranee, e un nuovo  
 amore sia la fine del nostro amore<sup>14</sup>.
- 105 Piuttosto morire che soffrire questa sciagura,  
 e il mio destino si compia prima del tuo tradimento!  
 Non dico questo perché tu mi abbia dato il segno  
 di un dolore futuro, o mi abbia scossa una nuova notizia;  
 temo tutto: chi è mai stato sicuro in amore?
- 110 E poi il luogo costringe gli assenti a temere di più<sup>15</sup>.

**10. Sorpreso qui... mai tranquillo:** anche Ero come Leandro (cfr. *Heroides* XVIII, 209-214) vagheggia che la tempesta trattenga l'amante presso di lei.

**11. Ma cosa è accaduto... disprezzato:** Ero si chiede quali siano le ragioni dell'atteggiamento fin troppo prudente di Leandro.

**12. ma che non si disperda... amore:** è il solito campo metaforico del vento associato all'instabilità (cfr. *Heroides* XVIII, 185-186, T25, nota 14).

**13. Talvolta temo... di Abido:** il timore di Ero si basa sul fatto che i Traci erano disprezzati dai Greci, che li consideravano quasi barbari.

**14. Eppure sono in grado... amore:** in Ero affiora il sospetto del tradimento.

**15. Non dico questo... a temere di più:** Ero giustifica il suo timore, che non si fonda su prove né su dicerie, ma solo sulla sospettosità tipica degli innamorati, che temono ogni cosa.

Fortunate le donne che la presenza costringe a conoscere  
le colpe vere, e impedisce di temere il falso.

Me mi colpisce un'offesa vana quanto una vera;  
l'uno e l'altro errore mi dà morsi simili<sup>16</sup>.

- 115 Magari venissi, o almeno il vento e tuo padre,  
e non una donna, fossero la causa del tuo ritardo.  
Se sapessi questo, credimi, morirei di dolore:  
se vuoi la mia morte non hai che da tradirmi.

**16. Fortunate le donne... morsi simili:** le  
donne che possono stare accanto agli amati

possono conoscerne le colpe vere, senza an-  
gosciarsi per quelle immaginarie, mentre

Ero, lontana da Leandro, soffre sia per i so-  
spetti infondati sia per i torti subiti.